

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente della Posta)

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**
**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,39 - 7,18 pom. — per Savona 7,58 - 11,45 ant. - 5,28 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 11,36 ant. - 5,21 - 10,28 pom. — da Savona 7,54 ant. - 2,30 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## Elezioni politiche

La nostra circoscrizione elettorale, abbenchè siamo a pochi giorni dalle elezioni, continua a presentare lo spettacolo della massima tranquillità. Non un candidato nuovo si è presentato di fronte ai tre deputati scendenti, pei quali in queste elezioni la salita al potere costerà ben poca fatica.

Abbiamo inutilmente scorso tutti i giornali che si pubblicano nel nostro collegio in cerca di qualche novità. Dappertutto regna la più solenne quiete. La *Gazzetta di Novi* accenna all'Avv. Norcia ma soggiunge che non crede possa sbalzare dal seggio alcuno della vecchia terna Raggio, Borgatta, Ferraris.

È certa dunque la rielezione dei tre deputati uscenti essendo pressochè impossibile che sorgano in questi ultimi momenti altri candidati a pugnare contro di essi.

## SUL RICONOSCIMENTO GIURIDICO DELLE SOCIETÀ DI M. S.

Circa il riconoscimento giuridico delle società di M. S. due scuole sorsero e si combatterono vivacemente dentro e fuori del Parlamento.

L'una, la più remissiva, sosteneva in linea di diritto che non era necessaria a ciò una lunga e minuta legge, ma che pochi articoli bastavano, in cui si dicesse che tutte le società di M. S. avrebbero goduto dei diritti civili non appena ne avessero fatta domanda in qualche forma determinata. Il concetto da cui questa scuola partiva per giungere a tale conclusione era questo: come il bambino appena nato vivo e vitale gode dei diritti civili, e diventa cioè una persona fisica, così una società non appena costituita dovrebbe godere di quegli stessi diritti e diventare cioè una persona giuridica.

In linea economica assicurava che le società di M. S. molto bene procedevano senza la vigilanza dell'autorità governativa: non doversi determinare i loro scopi se non si voleva in esse spegnere ogni iniziativa:

essere grande la loro potenzialità, imprevedibili i campi che la previdenza avrebbe col tempo occupati; doversi essere gelosissimi dell'autonomia di tali istituti nati colla libertà e progrediti per la libertà.

L'altra scuola, più restrittiva, sosteneva in linea di diritto, invocava la dottrina romana sulle persone giuridiche, ed il suo potente interprete il Savigny. « La necessità del consenso dello Stato per la formazione d'una persona giuridica trova la sua fonte nella natura stessa del diritto. L'uomo, pel solo fatto della sua apparizione corporale, proclama il proprio titolo alla capacità del diritto.... A questo segno visibile ogni uomo, ogni giudice sa i diritti ch'egli deve riconoscere, i diritti ch'egli deve proteggere. Quando la capacità naturale dell'uomo è estesa fittiziamente ad un essere ideale, questo segno visibile manca e la volontà dell'autorità suprema può sola supplirvi creando soggetti artificiali di diritto. Abbandonare questa facoltà ai voleri individuali equivarrebbe infallantemente a diffondere sullo stato del diritto una grande incertezza, senza tener conto degli abusi che potrebbero trar seco le volontà fraudolenti. » Così il Savigny. In linea economica poi si osservava da questa medesima scuola che le società di M. S. italiane, tecnicamente esaminate, non erano in prospere condizioni: che allo Stato incombeva l'obbligo di vigilare su questi istituti dai quali dipende il benessere di tanta parte del popolo.

La lotta tra queste due scuole, diede, come sempre suol succedere, la vittoria ad una terza: la quale adottò i criteri giuridici della seconda, ma, ubbidendo alle istanze che venivano fatte da quasi tutte le società di M. S., volle essere molto larga quanto ai criteri economici. E diede alla luce la legge 15 aprile 1886, la quale determina ciò che deve essere la società di M. S. che voglia essere riconosciuta dal Governo, ma non s'addentra a determinare i modi coi quali debba essere amministrata. Dà norme estrinseche, si astiene dal prescrivere norme intrinseche.

Questa legge, che doveva accontentar tutti, ottenne proprio l'effetto

contrario. Le società di M. S. e la parte più liberale del Parlamento seguitarono a gridare che l'autonomia di quelle era indebitamente offesa: — gli economisti ed i tecnici si lamentarono invece che il Governo, per secondare l'aura popolare, avesse rinunciato alla vigilanza di un ramo così importante dell'economia nazionale: — i cooperatori, questi attivi conciliatori del capitale col lavoro, gridarono ancor essi che la legge 15 aprile 1886 è il più potente ostacolo che le società di M. S. possano incontrare nella loro evoluzione in cooperative di consumo, di produzione e di credito.

Poche sono le società che si fecero registrare: erano 473 al 31 dicembre 1888; saranno circa 600 presentemente. E ci incombe il dovere di dire che non sono queste nè le più vecchie nè le maggiori.

La necessità di riformare e forse anche rifare la legge in questione è talmente sentita che si spera formerà parte del lavoro parlamentare della prossima legislatura.

\*

Come adunque, stando così le cose, noi ci mostriamo propensi a consigliare la domanda del riconoscimento giuridico?

Noi riconosciamo la nostra incapacità a giudicare ideologicamente di quella legge benedetta: ciò che ha stancato la mente di tanti uomini illustri, è del tutto inaccessibile a noi.

Quindi, partendo da criteri affatto pratici, altro non ci resta che comparare i vantaggi che essa legge può dare alle società di M. S. cogli inconvenienti che possa per avventura portar seco. Se il numero ed il peso dei primi supera quello dei secondi, come noi fermamente crediamo, ci pare di fare opera buona dando alle società di M. S. il consiglio suaccennato.

Agli uomini egregi che le presiedono noi diciamo: consultate il testo della legge, pensate nella vostra prudenza se qualche male possa venire alle vostre società dalle sue prescrizioni, e confrontate poi quelli che vi sembreranno inconvenienti della legge coll'immenso vantaggio del riconoscimento giuridico, nonchè dei piccoli privilegi che la legge concede

(art. 9) alle società riconosciute: e poi giudicate se la posizione di queste non sia più salda e più sicura che non quella delle altre.

Ed un altro vantaggio possono avere le società di M. S. riconosciute: non piccolo, come a noi pare: ed è questo che ove vogliano riordinarsi tecnicamente, come sarebbe desiderabile, possono avere un potentissimo aiuto nella commissione istituita con R. decreto 4 febbraio 1889 per l'aggiudicazione di premi alle società di M. S. Questa commissione fornisce notizie statistiche, moduli e norme, ed anche compila per intero i bilanci tecnici necessari quando da qualche società ne sia richiesta.

È per queste ragioni pertanto che noi, senza entrare a discutere minutamente il merito della legge 15 aprile, crediamo bene che le società di M. S. siano riconosciute.

## LA SITUAZIONE ELETTORALE NEL NOVESE

Novi Ligure, 7 Novembre 1890.

Acqui e Novi appartengono allo stesso collegio; eppure i rapporti tra le due città sono ancora così ristretti che tra l'uno e l'altro circondario v'ha uno scambio affatto insufficiente di idee. Mi perdonerete quindi se rompo il silenzio e vi rivolgo poche linee sulla situazione elettorale.

Già avrete notato che quest'anno le cose si presentano in modo affatto diverso che nel 1886. Il ritiro dalla lotta del comm. Ferrari ha cambiata affatto la situazione politica. In allora la candidatura dell'on. Maggiorino Ferraris era pure del tutto nuova per la maggior parte del nostro circondario mentre oggidì noi siamo al pari di voi desiderosi di averlo a rappresentante del collegio. L'on. Raggio conserva presso di noi la sua antica incrollabile situazione, mentre l'on. Borgatta va sempre più acquistando simpatie presso quanti conoscono la sua sollecita cura degli interessi del collegio.

Una prova di ciò l'avete in quanto è accaduto negli scorsi giorni. Nel 1886 gli on. Borgatta e Ferraris avevano avuto una votazione affatto meschina nell'importante comune di